

# Ricerca, oltre seimila prof considerati inattivi: in 4 anni niente pubblicazioni

di ILARIA RICCI

ROMA - L'università protesta contro i tagli ai fondi pubblici che la alimentano, le penalizzazioni sugli stipendi (niente scatti per un triennio) imposte dalla manovra economica, la riforma del ministro che non piace soprattutto ai ricercatori perché nega loro «ogni possibilità di fare carriera». Ma non tutti hanno il diritto di contestare. C'è qualcuno che, forse, farebbe meglio a tacere. Almeno secondo un sondaggio condotto negli atenei dal Civr, il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca, presieduto da Franco Cuccurullo, rettore dell'università di Chieti. Risulta, infatti, che il 10% di coloro che nell'università sono tenuti, per contratto, a fare ricerca (vale a dire professori associati, ordinari e ricercatori "puri") se ne stanno da un po' con le mani in mano. Il Civr ha sentito i rettori e ha tirato le somme, in attesa della nuova campagna di valutazione che partirà nei prossimi mesi. «Secondo quanto abbiamo rilevato in via preliminare - spiega Cuccurullo - abbiamo formulato l'ipotesi che circa un 10% di ricercatori inattivi nel sistema universitario, dove per ricercatori si intendono tutti coloro che sono tenuti a fare attività di ricerca. Dunque, anche i professori». A conti fatti, visto che i dipendenti con titolo di professore o ricercatore sono oltre 62.000, ci sarebbero 6.200 persone che dal 2004 al 2008 (il periodo preso in considerazione dal Civr) di ricerca ne hanno fatta poca, tanto che non hanno prodotto pubblicazioni. Ma tutti i nodi, si sa, vengono al pettine e presto o tardi questi "inattivi" dovranno pagare il loro conto. Il cerchio si sta stringendo sempre più rapidamente: la legge 1 del 2009 firmata dal ministro Gelmini già

prevede che una quota di fondi statali (il 7%) sia destinata a premiare gli atenei migliori.

Sulla valutazione di ciascuna università pesa, per il 60%, la qualità e la quantità della ricerca. E' nell'interesse dei rettori, dunque, rimettere in moto gli inattivi. Non è finita qui. Il decreto con cui sono stati indicati i criteri della nuova valutazione della ricerca che sarà condotta

nei prossimi mesi dal Civr prevede che per ciascun docente o ricercatore non attivo ci sarà una penalizzazione di 0,5 punti per il dipartimento o la facoltà di appartenenza. Vale a dire che i fannulloni peseranno sulla loro struttura che vedrà calare i propri fondi se non risulterà abbastanza produttiva. «Questa volta, rispetto al passato - spiega Cuccurullo - valuteremo tutto il personale. Ciascun ricercatore dovrà inviare due pubblicazioni». Il Civr dovrà valutare oltre 100.000 lavori, nella precedente indagine - quella del 2001-2003 - erano state appena 17.500. «Ogni ateneo prima poteva presentare i propri gioielli di famiglia. Mentre questa volta la valutazione sarà più complessiva. Siamo di fronte ad una vera e propria svolta», aggiunge Cuccurullo. Una svolta che potrebbe servire a fare un po' di "pulizia", commenta Luigi Frati, rettore della Sapienza, intenzionato a monitorare quanti dei "suoi" non hanno prodotto nulla dal 2004. «Entro ottobre - spiega - conto di avere i dati sulla mia scrivania. Dopo di che farò partire delle lettere rivolte a chi

è improduttivo che verrà chiamato a spiegare perché. Se la motivazione non mi convincerà lo porterò davanti ad una commissione di controllo, nei casi più gravi chiederò la destituzione. Perché non si è fatto prima? Chiedetelo ai miei predecessori. Qualche strumento

per agire già c'era. Certo, adesso, l'operazione non è più rinviabile, visto che i fondi sono sempre più strettamente legati alla produttività».

Nuovi scenari si apriranno, poi, con la riforma Gelmini che prevede scatti stipendiali solo per i migliori e un fondo ad hoc per incentivare i docenti e ricercatori più produttivi. Quanto ai ricercatori puri, poi, questi avranno contratti a termine di tre anni più tre legati alla produttività. Dopo sei anni solo chi sarà valutato positivamente potrà tentare di accedere al ruolo di docente. **DI FRANCESCA**

## IL RETTORE DI CHIETI: VALUTEREMO TUTTI

*Cuccurullo, a capo del Comitato per la valutazione: «E' una svolta»*



## LA RIFORMA

### I NUOVI RICERCATORI

Niente più contratti a tempo indeterminato, ma solo a termine, per un massimo di 6 anni. Dopo si potrà tentare di diventare professori.

### IL FONDO PER IL MERITO

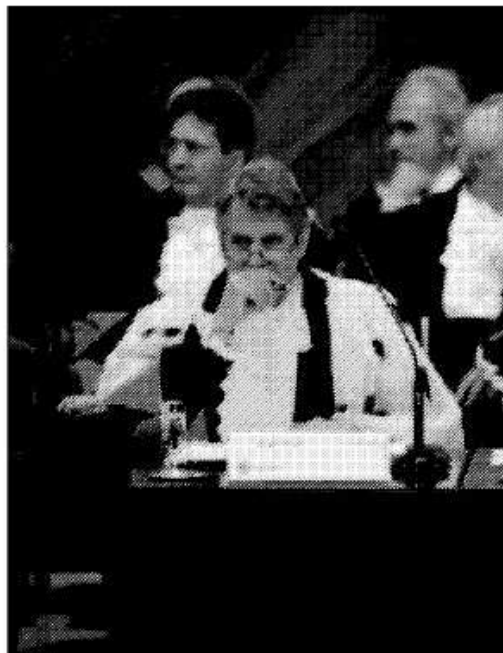
Nella riforma è previsto un fondo di premialità per i docenti più produttivi. Fondo alimentato con gli scatti tolti a chi produttivo non è.

### RETTORI SOTTO CONTROLLO

Il Senato accademico potrà sfiduciare i rettori se lo richiedono i tre quarti dei membri. Chi lavora male potrà essere messo da parte.

### DOCENTI SOLO SE ABILITATI

Per diventare docenti bisognerà conseguire un'abilitazione nazionale, requisito necessario per accedere ai concorsi banditi dagli atenei.



### IL RETTORE FRATI: SERVE PULIZIA

In alto, il rettore dell'università La Sapienza, Luigi Frati, che ieri ha comunicato l'intenzione di allontanare dall'ateneo i ricercatori non produttivi